

Lombardia

Rapporto immigrazione 2022

Capitolo promosso da



Caratteristiche della presenza immigrata

Al 31 dicembre 2021, secondo i dati provvisori dell'Istat, i cittadini stranieri residenti in Lombardia ammontavano a 1.193.910 unità, il 12,0% della popolazione della regione. La Lombardia si conferma al primo posto tra le regioni italiane per numero di residenti stranieri, con una quota del 23,0% sul totale nazionale. Seguono il Lazio (643.092), l'Emilia-Romagna (566.687), il Veneto (507.601) e la Toscana (424.215). Nella sola provincia di Milano vive il 9,5% (494.618) dei cittadini stranieri residenti in Italia, preceduta da quella di Roma per poco più di 26mila unità. Brescia si conferma la quarta provincia in Italia per numero di residenti stranieri (153.933), dopo Torino (208.812). La provincia di Bergamo (121.080), invece, si attesta a ridosso di quelle di Bologna (126.739) e Firenze (132.135), pur non essendo capoluogo di regione.

Se si considera il periodo "pandemico" (2019-2021), i residenti in Lombardia sono aumentati del 3,9% (+44.845 unità): un trend leggermente superiore a quello che si è verificato a livello nazionale (+3,1%). Nella provincia di Milano i residenti stranieri sono aumentati di 35.487 unità (+7,7%); in quella di Monza-Brianza l'incremento è stato pari a 3.125 unità, mentre le province di Brescia, Bergamo e Mantova hanno registrato una crescita di circa 2mila unità ciascuna. Nella provincia di Como, invece, il numero dei residenti stranieri è risultato in consistente diminuzione: -3.377 unità, per un calo del 7,0%.

Incidenza residenti stranieri in Lombardia nel periodo 2002-2019

Se si prende in esame il periodo che va dal 1° gennaio del 2002 al 1° gennaio 2019, si può notare che la popolazione residente in Lombardia è aumentata di 976.924 unità. Tale crescita è dovuta in particolare alla componente rappresentata dai cittadini stranieri (+809.143 residenti), che ha pesato in misura rilevante sulle iscrizioni dall'estero (+794.566), nettamente superiori alle cancellazioni, e sulle iscrizioni di persone provenienti da altre regioni (+195.687). La differenza tra nati e morti (saldo naturale) è stata complessivamente negativa (-13.329 unità): rispetto a questo dato il contributo della popolazione straniera è stato decisamente positivo (saldo naturale +274.338), contrariamente a quello dei cittadini italiani (-287.667). In generale, la componente italiana ha registrato un saldo positivo (+167.781) grazie al numero delle acquisizioni della cittadinanza italiana (332.003), diversamente il saldo sarebbe stato negativo (-164.222).

Più nello specifico, i residenti appartenenti alla fascia di popolazione in età lavorativa (15-64 anni) sono aumentati di 183.551 unità (+3,0%). Tuttavia quelli italiani sono diminuiti di 428.701 unità (-7,2%), mentre quelli stranieri hanno registrato un incremento notevole: +612.252, pari a +246,8% rispetto al dato iniziale (248.031).

Per la fascia di popolazione di età superiore ai 64 anni, la crescita è stata pari a 622.452 residenti, dovuta prevalentemente ai cittadini italiani (+586.646). L'aumento della popolazione nella fascia 0-14 anni, invece, si è attestata a +170.921, di cui 161.085 stranieri.

Inserimento scolastico degli alunni stranieri

Anche nell'anno scolastico 2020/2021 la Lombardia si conferma la regione con la più alta presenza di studenti non italiani (220.771, pari al 25,5% del totale nazionale), seguita a distanza dall'Emilia Romagna (104.799) e dal Veneto (94.699). Questi rappresentano il 16,0% dell'intera popolazione scolastica regionale e rispetto all'anno scolastico 2018/2019 sono aumentati di 2.838 unità (+1,3%), a fronte di un calo di 28.256 unità (-2,4%) tra gli alunni italiani.

Milano, con 79.039 unità, si conferma la prima provincia in Italia per numero di studenti stranieri, seguita da quelle di Roma e Torino, mentre quelle di Brescia (32.747) e Bergamo (25.709) si collocano rispettivamente al 4° e 5° posto nella graduatoria nazionale. Se si prende in considerazione l'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica, invece, Cremona (19,3%) e Mantova (19,1%) superano le altre province lombarde, attestandosi al 4° e 5° posto tra quelle italiane.

Il 69,1% degli alunni stranieri iscritti in una scuola lombarda è nato in Italia (152.524). Tale percentuale sale all'84,0% nella scuola dell'infanzia e al 75,1% nella primaria.

Per quanto concerne la distribuzione per ordine di scuola, il 17,7% degli alunni stranieri frequenta la scuola dell'infanzia, il 37,5% la primaria, il 22,1% la secondaria di primo grado e il 22,7% quella di secondo grado. Dei 50.092 iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, il 27,3% frequenta un liceo, il 29,8% un istituto professionale e il 42,9% un istituto tecnico. Rispetto ai percorsi di Istruzione e formazione professionale (Ifp) della Lombardia, destinati a studenti che hanno concluso il I ciclo di istruzione (scuola secondaria di I grado), nell'anno scolastico 2021/2022, su 58.727 iscritti, 8.594 erano alunni non italiani (pari al 14,6% del totale).

L'insieme dei dati demografici e la scolarizzazione stanno a dimostrare quanto la popolazione immigrata rappresenti sempre più un capitale umano strutturale per il sistema Lombardia.

Lavoro

Il 2021 è stato un anno di transizione nel quale si distinguono due fasi: una prima di continuità degli strumenti per mitigare gli effetti della pandemia sui rapporti di lavoro e una seconda in cui le misure straordinarie hanno progressivamente perso copertura, lasciando così che riaffiorassero le dinamiche spontanee dei rapporti fra domanda e offerta di lavoro tipiche delle fasi di incertezza e instabilità. In Lombardia le persone occupate nell'anno sono state 4.332.516, il 12,2% delle quali di origine straniera. Il tasso di occupazione degli stranieri è risultato pari al 60,5%, mentre quello degli italiani si è attestato al 67,5%, con un

gap di 7 punti percentuali tra i due collettivi. Il tasso di disoccupazione, invece, è stato del 5,0% per gli italiani e dell'11,8% per gli stranieri, con uno svantaggio relativo dei secondi di 6,8 punti.

Per quanto riguarda la ripartizione settoriale, il 67,6% degli occupati stranieri lavora nei servizi, il 29,9% nell'industria, tra cui il 9,3% nelle costruzioni, e solo il 2,5% in agricoltura.

Il divario tra lavoratori stranieri e italiani viene palesato anche in termini di inserimento professionale. I dati relativi alla ripartizione per tipologia di impiego, infatti, mostrano che circa un terzo degli occupati stranieri (32,4%) svolge un lavoro manuale non qualificato (contro il 7,0% degli italiani), una quota simile (32,3%) un lavoro manuale specializzato (contro il 22,3% degli italiani), poco più di un quarto (25,6%) è inquadrato come impiegato o addetto alle vendite (rispetto al 29,6% degli italiani), mentre meno di un decimo (9,7%) ha un ruolo dirigenziale o svolge un lavoro tecnico o intellettuale (contro il 41,1% degli italiani).

Alla moratoria dei licenziamenti, pur se in progressiva cessazione, si deve la tenuta del tasso di occupazione dei lavoratori italiani, relativamente più rappresentati nei contratti a tempo indeterminato. I lavoratori stranieri, tra cui gli occupati a termine sono più numerosi, sono stati invece più esposti alle dinamiche del mercato, con una maggior caduta del tasso di occupazione nel 2020 e la ripresa nel 2021. Il rimbalzo, negli ultimi due trimestri del 2021, è stato stimolato dagli investimenti pubblici, in particolare in settori ad alta concentrazione di lavoratori stranieri come l'edilizia, ma la domanda di lavoro è tornata a crescere con contenuti qualitativi peggiori.

Le rilevazioni trimestrali di Anpal sulle attivazioni¹, cioè sui nuovi rapporti di lavoro, offrono uno spaccato utile per comprendere la dinamica della ripresa. Nel primo trimestre del 2021 sono stati instaurati 322.608 nuovi rapporti di lavoro: in maggioranza con uomini (57,8%) e a tempo determinato (54,7%). Nella prima fase la quota del ricorso al tempo determinato è stata superiore per gli occupati italiani (55,0%) rispetto agli extra Ue (54,4%); per questi, però, l'attivazione per ulteriori tipologie contrattuali non standard, ha raggiunto il 22,8%, contro il 15,0% dei nativi. La dinamica si è consolidata nel corso dell'anno, arrivando a 467.302 attivazioni nel quarto trimestre, con un incremento del 44,9% rispetto ai primi tre mesi, di nuovo a beneficio degli uomini (54,1%) e dei rapporti a termine (57,7%).

In questo scenario generale possiamo indagare i divari fra gruppi sociali. Per tipologia contrattuale e indipendentemente dal genere, le differenze fra italiani e stranieri di origine Ue o extra Ue non sono apprezzabili. Le attivazioni a termine stanno in tutti i casi attorno al 58% e quelle a tempo indeterminato poco sopra il 16%. Per qualifica professionale il primo posto in tutti i gruppi riguarda gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (poco sopra il 12% delle attivazioni totali per tutte le popolazioni). Sotto il profilo settoriale, invece, emerge la prima divaricazione: la domanda di lavoro in istruzione, sanità e sociale, servizi Ict e servizi alle imprese è ai primi tre posti per gli italiani; servizi collettivi e personali, alberghi e ristoranti e costruzioni sono prevalenti per le attivazioni dei cittadini stranieri.

I divari si approfondiscono se incrociamo anche la variabile di genere. La quota delle attivazioni a tempo determinato è superiore a quella degli uomini per le italiane (59,3%)

¹ <https://public.tableau.com/app/profile/anpalservizi/viz/LadomandadilavoroperbacinodeiCentriperlImpiego/Home>.

e sempre inferiore la quota del tempo indeterminato (13,9%). Questa scende ancora per le occupate straniere di origine comunitaria (12,4%) e non comunitaria (12,6%). Per questi ultimi due gruppi la quota dei contratti a termine è inferiore a quella dei rispettivi gruppi al maschile; tuttavia le donne mostrano una ricorrenza delle ulteriori forme atipiche decisamente superiore con il 33,9% delle attivazioni di straniere Ue e il 42,6% delle straniere non Ue. Difficile censire invece la domanda di lavoro dell'economia delle piattaforme, in cui i cittadini stranieri sono molto presenti.

Nel 2021 si sono concluse due indagini coordinate dalla Procura di Milano: una prima per caporalato, che ha coinvolto una azienda del *food delivery* e una quarantina di lavoratori; una seconda per profili lavoristici e di salute e sicurezza, che ha riguardato 4 aziende del settore e 60.000 lavoratori. Gli esiti ambivalenti confermano una volta di più l'urgenza di un intervento legislativo sulla materia. La capacità di partecipazione sindacale di questi lavoratori, sia in forma auto-organizzata, sia attraverso le organizzazioni confederali, si è tuttavia consolidata, nonostante le difficoltà specifiche della sindacalizzazione in questo settore. Con un operatore del *food delivery* è stato sottoscritto per la prima volta un accordo collettivo per l'inquadramento dei *riders* nel contratto nazionale della logistica e trasporti e il riconoscimento del regime di subordinazione, non senza difficoltà nel gestire la transizione. In altri casi sono invece emerse esperienze negative di contrattazione separata con organizzazioni sindacali non rappresentative e contestate dagli stessi lavoratori.

Cittadini senza parola

Nel 2018 il Cnel stabiliva che l'indice di integrazione dei cittadini stranieri in Lombardia veniva valutato con il massimo livello. Diversi indicatori misurati in materia di stabilità, lavoro e inclusione sociale dimostravano che la regione Lombardia mostrava un processo di *cittadinizzazione* positivo.

Tale risultato è suffragato anche dai dati odierni. Nel 2021 tra i cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno risultano in possesso di un permesso di lungo periodo 612.278 persone, il 65,9% del totale. Inoltre, 388.311 ex stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana solo nell'ultimo decennio. L'insieme delle due tipologie di cittadini raggiunge quasi il 10% della popolazione residente in Lombardia. Ora, pur tenendo nella dovuta considerazione il fatto che tra questi vi sono ragazzi sotto i 18 anni, è legittimo considerare che una fetta importante di residenti in regione, gente che contribuisce da anni all'economia locale, in quanto lungosoggiornanti è esclusa dalla possibilità di partecipare sia alle elezioni locali che a quelle nazionali non avendo ancora ottenuto la cittadinanza italiana. Tra l'altro la partecipazione al voto locale dei neo-cittadini italiani e degli stessi cittadini comunitari pare essere molto scarsa, probabilmente a causa della mancata formazione prepolitica per orientarsi nel panorama delle rappresentanze italiane. In Lombardia vi sono stati dei rari casi di cooptazione diretta come quello riguardante Toni Iwobi, cittadino di origine nigeriana diventato senatore della Lega nell'ultima tornata elettorale. La mancata visibilità partecipativa alla vita pubblica delle comunità locali favorisce la diffusione di stigmatizzazioni e promuove l'allontanamento dei neo-cittadini dalle sorti dei Comuni in cui risiedono.

Il paradosso è che i residenti stranieri, pur non essendo elettori, vengono conteggiati per

raggiungere il numero dei 15.000 residenti necessari per i ballottaggi alle elezioni locali. Lo stesso dicasi dei distretti elettorali per le politiche. Sono cittadini che pagano le tasse e che con il loro lavoro sostengono il sistema Lombardia, gli stranieri infatti rappresentano più del 10% degli occupati in regione. Nel 2020, inoltre, 287.844 residenti stranieri hanno una età che va dagli 0 ai 19 anni, il 24,2% della popolazione di riferimento. Anche questi potenziali futuri cittadini italiani, e quindi elettori, meritano di essere tenuti in considerazione. Il potenziale dei lungo soggiornanti e dei neo-cittadini italiani o appartenenti ai Paesi dell'Unione europea, dovrebbe trovare più disponibilità al coinvolgimento nelle politiche di prossimità.

Chi paga le tasse dovrebbe avere la possibilità di decidere da chi farsi rappresentare oltre a poter dire il proprio parere sull'indirizzo e l'uso della spesa pubblica. La Convenzione di Strasburgo del 1992 sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, al Capitolo C prevedeva il diritto di voto attivo e passivo per gli stranieri residenti regolari da almeno 5 anni in un paese Ue. Il Capitolo A riguardava la libertà di associazione per gli stranieri e il Capitolo B l'istituzione delle Consulte. Nel 1996 è stato introdotto il diritto di voto amministrativo per i cittadini dell'Unione. Nel 2003 il Parlamento europeo, nella Relazione annuale sui diritti umani nell'Unione, raccomanda di estendere il diritto di voto amministrativo ai cittadini di Paesi terzi regolarmente residenti da almeno 3 anni. L'Italia non ha mai recepito questa raccomandazione. La paura del *voto straniero* sembra far decadere tutte le iniziative europee. In altri Paesi europei il diritto di voto amministrativo è realtà da tempo. In Danimarca dal 1981 possono votare a livello comunale e provinciale, in Gran Bretagna possono votare i membri di uno stato del Commonwealth oltre a cittadini dell'Irlanda e del Pakistan. Anche Olanda, Norvegia, Svezia, Spagna, Portogallo e alcuni cantoni svizzeri (Jura e Neuchâtel) prevedono la partecipazione alle elezioni locali dei cittadini stranieri.

Una buona prassi

L'amministrazione comunale di Brescia, dopo la tornata elettorale vinta dal Centrosinistra del 2013, ha promosso l'elezione dei Consigli di quartiere in una logica di cittadinanza di prossimità per ripristinare una forma di collegamento istituzionale tra il centro e le periferie dopo l'abolizione delle Circoscrizioni. Le comunità straniere sono state coinvolte nella progettazione e nell'organizzazione delle elezioni. Diversi eletti stranieri sono diventati attori importanti nell'avvicinare le proprie comunità alla condivisione amministrativa degli interventi utili per migliorare la vita nel quartiere, sia da un punto di vista del decoro urbano che della partecipazione civile. Il risultato è stato che alle elezioni comunali del 2018 molti neo-cittadini hanno votato grazie al lavoro partecipativo dei quartieri. Una regione a vocazione globale non dovrebbe escludere una parte attiva e demograficamente importante di residenti per evitare esclusioni sociali, che possono preparare il terreno a tensioni a sfondo etnico tra comunità straniere e tra stranieri e locali.

LOMBARDIA

31.12.2021

Residenti stranieri: **1.193.910**

Soggiornanti non comunitari: **928.515**

22,5%

Minori su totale residenti stranieri

65,9%

Soggiornanti di lungo periodo

28,0
per mille

Tasso acquisizione di cittadinanza*

* dati al 2020

Nati da genitori stranieri

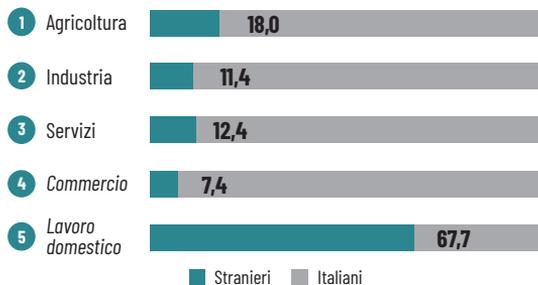
22,0%



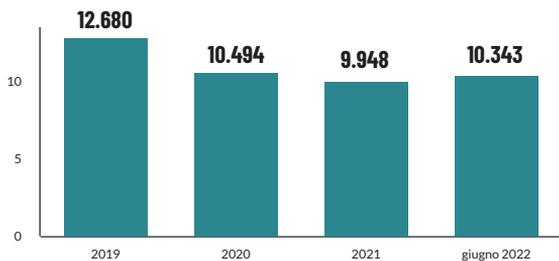
su **69.235** nuovi nati*

Lavoratori stranieri: **529mila**

% sul totale occupati per settore e principali comparti

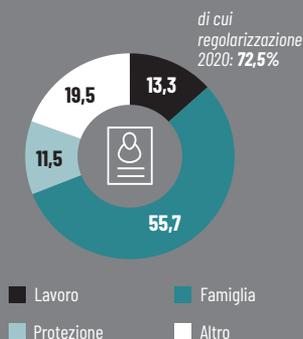


Migranti in accoglienza



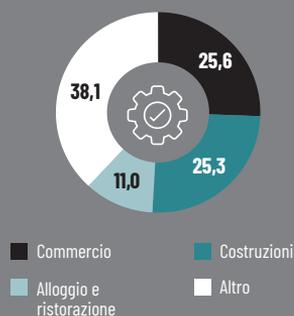
Nuovi permessi rilasciati nel 2021 (compresi nuovi nati): **54.081**

% motivi di rilascio



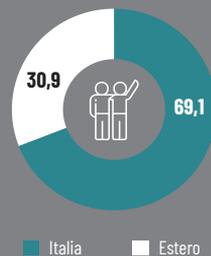
Imprese condotte da cittadini nati all'estero: **122.432**

% comparti di attività



Studenti stranieri iscritti all'a.s. 2020/2021: **220.771**

% Paese di nascita



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno e Miur

Province	RESIDENTI STRANIERI				SOGGIORNANTI NON COMUNITARI								
	2020 (dati consolidati)		2021 (dati provvisori)		DI CUI LUNGO SOGG.		DI CUI A TERMINE (PRINCIPALI MOTIVI)						
	Numero	%	% su tot. residenti	Var. % 2021-20	Numero	Var. % 2021-19	% Lavoro	% Titolari di protezione	% Richiedenti asilo	Altri motivi			
Varese	74.597	75.070	6,3	8,5	0,6	54,0	56.219	-2,2	69,4	47,4	9,4	4,6	3,5
Como	46.670	44.934	3,8	7,6	-3,7	53,2	34.131	-4,5	52,0	44,7	6,4	8,5	5,0
Lecco	26.772	25.840	2,2	7,8	-3,5	51,0	24.119	-1,5	70,8	48,3	7,9	7,7	5,8
Sondrio	10.230	10.225	0,9	5,7	0,0	52,3	8.927	0,6	71,3	41,6	9,0	10,9	1,9
Milano	489.408	494.618	41,4	15,3	1,1	50,6	452.202	2,0	61,5	46,9	4,7	3,0	8,8
Bergamo	121.734	121.080	10,1	11,0	-0,5	50,4	98.011	-7,6	73,2	53,7	6,0	3,7	3,1
Brescia	155.708	153.933	12,9	12,3	-1,1	50,4	127.373	-2,8	73,8	56,2	5,8	1,5	3,3
Pavia	62.925	63.824	5,3	11,9	1,4	50,7	35.567	-2,5	67,3	51,0	6,5	5,9	9,5
Lodi	27.783	28.233	2,4	12,4	1,6	50,0	18.095	-2,1	77,3	55,8	10,3	5,9	2,6
Cremona	42.031	42.100	3,5	12,0	0,2	50,0	27.965	-2,8	66,2	53,5	8,8	5,1	3,1
Mantova	53.559	53.633	4,5	13,3	0,1	50,2	45.906	3,5	69,0	54,1	5,3	3,0	2,1
Monza-Brianza	79.472	80.420	6,7	9,2	1,2	51,6	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	1.190.889	1.193.910	100,0	12,0	0,3	50,9	928.515	-0,7	65,9	491	5,6	3,7	6,6

Paesi e continenti di cittadinanza	RESIDENTI STRANIERI (DATI CONSOLIDATI 2020)		STUDENTI (A.S. 2020/2021)		RIMESSE *		TITOLARI DI IMPRESA INDIVIDUALE		CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO		MERCATO DEL LAVORO		
	Numero	%	Numero	%	Paesi e continenti di destinazione	Migliaia di euro	Paesi e continenti di nascita	Numero	Paesi e continenti di residenza	Numero	Indicatori**	Italiani	Stranieri
Romania	167.453	14,1	26.356	11,9	Filippine	208.839	Egitto	11.496	Swizzera	108.241	Occupati	3.803.982	528.534
Egitto	94.586	7,9	26.016	11,8	Pakistan	165.532	Cina	10.453	Regno Unito	74.068	di cui donne %	44,4	40,9
Marocco	93.688	7,9	24.059	10,9	Bangladesh	133.259	Marocco	9.131	Argentina	63.825	Disoccupati	198.958	70.921
Albania	89.057	7,5	22.649	10,3	Marocco	127.235	Romania	8.808	Brasile	60.790	di cui donne %	48,5	32,0
Cina	75.065	6,3	10.835	4,9	Senegal	120.202	Albania	6.777	Francia	46.018	Tasso attività %	71,1	68,7
Filippine	57.954	4,9	10.668	4,8	Perù	117.995	Pakistan	3.636	Germania	36.023	Tasso occupazione %	67,5	60,5
Ucraina	54.754	4,6	9.640	4,4	Sri Lanka	86.826	Bangladesh	3.505	Spagna	30.793	Tasso disoccupazione %	5,0	11,8
India	49.270	4,1	9.561	4,3	India	84.989	Senegal	2.654	Stati Uniti	27.651	Sovrastruiti %	23,0	30,9
Perù	42.935	3,6	8.783	4,0	Ecuador	78.599	Tunisia	2.171	Uruguay	14.767	Sottoccupati %	2,5	9,3
Pakistan	42.718	3,5	6.689	3,0	Romania	68.275	Brasile	1.627	Belgio	13.873	SETTORI		
Sri Lanka	33.938	2,8	6.653	3,0	Ucraina	63.289	Perù	1.591	Australia	10.432	Agricoltura %	1,6	2,5
Ecuador	33.749	2,8	5.128	2,3	Albania	36.406	Swizzera	1.572	Paesi Bassi	6.982	Industria %	32,1	29,9
Altri Paesi	356.222	29,9	52.734	24,3	Altri Paesi	460.391	Altri Paesi	20.854	Altri Paesi	93.488	Costruzioni %	5,6	9,3
Europa	435.844	36,6	71.126	32,2	Europa	266.162	Europa	26.123	Europa	350.297	Servizi %	66,3	67,6
di cui Ue	224.434	18,8	30.064	13,6	di cui Ue	104.449	di cui Ue	12.306	di cui Ue	167.445	Lavoro domestico %	1,0	15,2
di cui Ue	304.303	25,6	71.360	32,3	Africa	419.164	Africa	28.704	Africa	10.788	PROFESSIONI		
Asia	305.537	25,7	50.409	22,8	Asia	719.302	Asia	22.072	Asia	15.091	Non qualificate %	7,0	32,4
America	144.702	12,2	27.806	12,6	America	347.309	America	7.297	America	199.322	Operai, artigiani %	22,3	32,3
Oceania	425	0,0	50	0,0	Oceania	400	Oceania	79	Oceania	11.453	Impiegati %	29,6	25,6
Apollide	78	0,0	20	0,0	N. C.	-	N. C.	0	Oceania	-	Qualificate %	41,1	9,7
TOTALE	1.190.889	100,0	220.771	100,0	TOTALE	1.752.337	TOTALE	84.275	TOTALE	586.951			

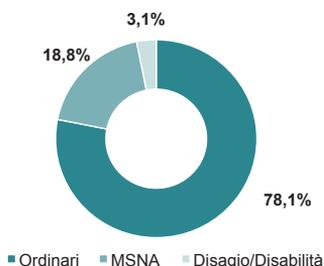
* Dati estratti il 7 luglio 2022. **Tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 64 anni.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni proprie su dati Istat, Ministero dell'Interno, Miuir, Aire, Banca d'Italia, Infocamere/Centro Studi G. Tagliacarne

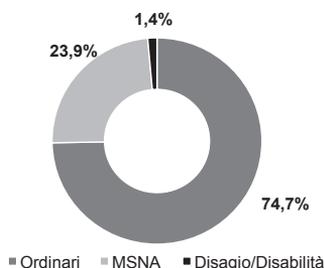
Lombardia

Sistema di accoglienza e integrazione

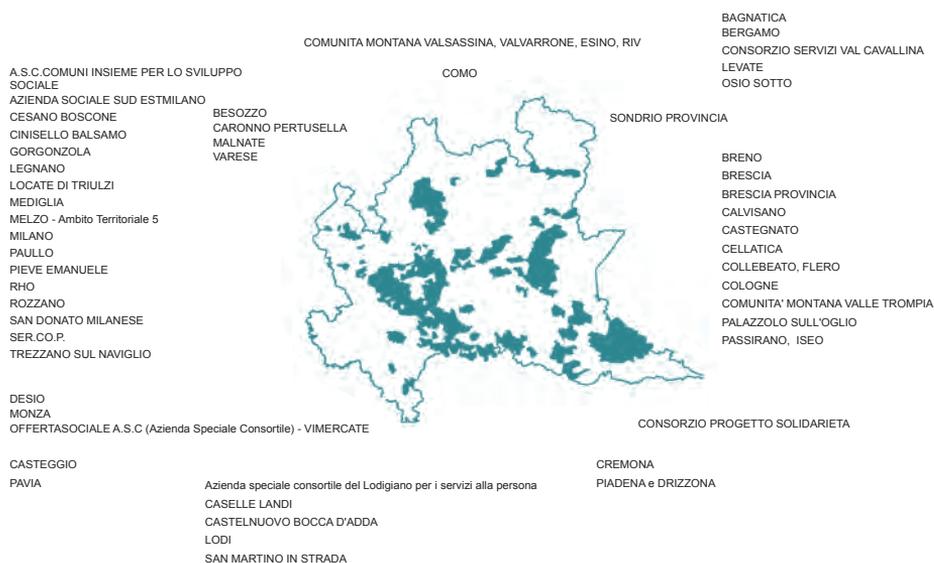
64 Progetti
(7,5% totale nazionale)



2.825 Posti
(8,1% totale nazionale)



53 Enti titolari di progetto



● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI